

Mafia e riciclaggio, piccolo tesoro sequestrato all'imprenditore Sgroi

Una valigia piena di contanti, un'indagine che parte da lontano, il blitz per strada. E alla fine il sequestro di un piccolo tesoro. La procura ha bloccato 450 mila euro in contanti ritenuti riconducibili all'imprenditore Paolo Sgroi, presidente del consiglio di amministrazione della «Sisa Sicilia» società con sede a Carini che si occupa di grande distribuzione di prodotti alimentari, ora indagato per riciclaggio. Il provvedimento è stato disposto dai pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci nell'ambito di una maxi indagine su mafia e riciclaggio. È bene precisare che il sequestro deve essere ancora vagliato dal giudice per le indagini preliminari Silvana Saguto.

La vicenda ha una storia particolare e risale al 27 aprile scorso quando venne pubblicato su un giornale un articolo sul contenuto di alcuni pizzini trovati nel covo di Bernardo Provenzano. In uno di questi il superboss latitante Salvatore Lo Piccolo chiedeva con grande deferenza all'anziano padrino corleonese di tenere in considerazione due società che lavorano proprio nella grande distribuzione. Nell'articolo in questione però non venivano citati i nomi delle ditte.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, due giorni dopo Sgroi andò a Milano con una valigia molto capiente. Dentro c'erano 450 mila euro in contanti che passarono del tutto inosservati ai controlli dell'aeroporto di Punta Raisi. Come sia potuto accadere questo è un mistero e un'inchiesta parallela della procura sta cercando di chiarire anche questo punto. Sta di fatto che Sgroi, a sua insaputa, aveva alle costole gli investigatori del Gico della guardia di finanza che controllarono le sue mosse. Lo seguirono fino a Milano dove venne fermato un cittadino polacco, a lui l'imprenditore avrebbe consegnato la borsa. Sempre secondo la ricostruzione dell'accusa, il polacco non era altro che uno «spallone», ovvero uno di quei personaggi utilizzati per trasportare denaro all'estero.

Il polacco venne condotto in caserma e poi rilasciato. Adesso la sua posizione è al vaglio della magistratura. A Milano scattò subito il sequestro del denaro per iniziativa della polizia giudiziaria e la notizia non venne mai diffusa.

Adesso la procura di Palermo ha disposto il sequestro preventivo.

Ma perché Sgroi avrebbero consegnato il denaro al polacco? Per disfarsene, subito dopo la pubblicazione dell'articolo nel quale si sarebbe riconosciuto? Al momento è un'ipotesi investigativa, che deve essere valutata dal gip. Fino ad oggi Sgroi non è mai stato sentito dagli inquirenti e quindi non ha potuto fornire la sua versione dei fatti. Adesso ne avrà modo e potrà chiarire la posizione. Ieri sera non è stato possibile rintracciarlo per avere una replica. Sull'inchiesta stretto riserbo della guardia di finanza.

Leopoldo Gargano